

PROMOZIONE



SCONTI • NOVEMBRE

PROMOZIONE



SCONTI • NOVEMBRE

TRENTINO

€ 1,20 ANNO 69 (CXCVIII) - N° 259

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

DOMENICA 2 NOVEMBRE 2014

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE:

VIA SANSEVERINO 29 ■ 38122 TRENTO ■ TEL: 0461/885111

ALTO ADIGE

trento@gioornaltrentino.it ■ www.gioornaltrentino.it



FERMARSÌ AL COSPETTO DI UN SORRISO

di ALBERTO FAUSTINI

È un sacrilegio fermarsi di fronte al sorriso spezzato di Rossana Fontanari per porsi qualche domanda? È davvero sbagliato chiedersi se questa tragedia si sarebbe potuta e dovuta evitare? È un errore riproporre il tema dell'omicidio stradale e chiedersi se sia sempre lecito che persone bravissime, impegnate nel sociale e attivissime possano ancora guidare - senza alcuna limitazione - a 90 anni? Evidentemente sì, visto che a poche ore dall'evitabilissima tragedia di Pian dei Pradi - evitabile se non altro perché da dieci anni si segnalava quanto fosse pericoloso quel tratto di strada - c'è chi tende già a dimenticare Rossana e quello che è accaduto, proteggendo invece l'anziana signora che l'ha investita, una stimatissima donna che sta certamente vivendo un dramma difficile anche da descrivere. Ma c'è un unico modo per onorare la memoria di quella ragazza impegnata, di quel sorriso vivace, di quella intelligenza generosa: porsi delle domande. E costringere la società a farsene altrettante.

La grande Margherita Hack, qualche mese prima di morire, aveva a lungo raccontato a chi venne ad ascoltarla in un paio di straordinarie serate organizzate dal comitato laici del Trentino il suo braccio di ferro con il medico che si rifiutava di visitarla, a 90 anni, in vista del rinnovo della patente. Margherita era - anzi: è, perché la sua memoria e la sua testimonianza restano - una donna, un'astrofisica, una scienziata, una politica, una divulgatrice (e molto altro) straordinaria. Ed era legittimamente convinta di poter guidare ancora per anni la sua mitica Panda. Ma il medico (che perse il braccio di ferro) poteva chiedersi quali fossero i tempi di reazione dell'anziana principessa della scienza italiana? Poteva riflettere su come avrebbe guidato al buio, magari in una pessima strada di montagna come quella di Pian dei Pradi? Secondo me - e lo dico avendo adorato Margherita e avendo sostenuto molte delle sue battaglie - quel medico doveva farlo. E noi dobbiamo batterci per leggi e approcci diversi: non per criminalizzare chi guida, ma per tutelare chi è sulla strada. Noi onoreremo così il sorriso di Rossana. Ininterrogandoci.



Il negozio di Falconeri in via Oriola: ieri era aperto

OGNISSANTI A TRENTO

Le grandi catene tengono aperto il centro storico

■ CONTINUA A PAGINA 19

di Luca Petermaier

C'era una volta la festa di Ognissanti, quella in cui - dopo la lunga estate dei saldi - i negozianti si concedevano il meritato "ponte dei morti" prima di affrontare le massacranti domeniche d'oro di dicembre. Del resto a chi, il primo di novembre, sarebbe mai venuto in mente di andare a fare shopping in un centro ridotto a mortorio? Ora invece le grandi catene del franchising la fanno da padroni.

Basta brindisi coi soldi pubblici

Giro di vite a Trento dopo la «richiesta» della Corte dei Conti ■ BERT A PAG. 24

★ I CONTROLLI DEI CARABINIERI

La festa di Halloween è una strage di patenti



■ Halloween, dopo la festa, ha mietuto parecchie vittime: tra il tardo pomeriggio di venerdì e le prime ore del mattino di ieri, i militari del Radiomobile della compagnia di Cles hanno "appiedato" ben sette persone, sorprese al volante con tassi alcolici superiori a quello fissato dalla legge. ■ A PAGINA 26

➔ NELLE CRONACHE

LE SCELTE URBANISTICHE ■ A PAG. 25

Polo fieristico, spunta l'ipotesi Italcementi

Dopo lo stop al polo scolastico, va cercato uno spazio per Trento Fiere e all'Italcementi il posto c'è. Biasioli: un parcheggio alla Motorizzazione e una passerella verso via Verdi.

L'EX MINISTRO ■ A PAG. 22

Fbk, Profumo scende in campo per il dopo Egidi

MOTIVI DI SICUREZZA ■ A PAG. 22

Il distributore più economico è stato chiuso

LA FESTA DI TUTTI I SANTI

Il vescovo critica le mode «No ai nuovi riti macabri»

■ A PAGINA 21

CONTRO I «FURBI»

Adesso anche Rovereto vuole le telecamere per la Ztl

■ PAOLO TRENTINI A PAGINA 29

AL CIMITERO DI TRENTO

Troppi piccioni, arrivano i falchi

Così il Comune combatterà la nuova «piaga» dopo quella dei conigli

Dopo i conigli i piccioni. Mentre gli operatori della Lav sono nel pieno dell'operazione per la cattura degli animali (e alcuni cittadini hanno protetto crisantemi con gabbie su misura), il Comune si appresta ad un'altra "caccia" questa volta al volatile. Palazzo Thun sta per sfoderare la nuova arma prevista per legge: i rapaci. I falchi.

CITTÀ E CITTADINI

Piedicastello sia un esempio

di Enrico Paissan

La meritevole attenzione con la quale il "Trentino" segue da sempre le vicende del più antico rione di Trento

■ LUCA MAROGLIA A PAG. 20

■ SEGUE A PAGINA 11

IL DEGRADO

In politica liti come in osteria

di Francesco Jori

L'osteria della politica. Pessima deriva, per la vita pubblica di un Paese dove il confronto si basa sull'insulto.

■ SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/ENRICO PAISSAN

PIEDICASTELLO COME ESEMPIO VIRTUOSO

mi stimola ad alcune riflessioni che inevitabilmente finiscono per chiamare in causa responsabilità ultradecennali di una classe dirigente, non solo cittadina, incapace di pensare - e tanto meno realizzare - una coerente "idea" di città e, soprattutto, di verificare la possibilità di un cambio di rotta nella politica urbanistica di Palazzo Thun. Sotto questo aspetto, la disgraziata sorte riservata all'antico "castrum" romano è davvero emblematica.

Partiamo dalla metà degli anni '60 con la improvvida decisione di evacuare i residenti della piazza per il pericolo, che si dimostrò molto sopravvalutato, di crolli della parete del Doss Trento, con il risultato di cancellare il tessuto sociale e civile di Piedicastello. Negli anni '70 e '80 sul territorio del quartiere, per meglio dire sul suo cuore, si scaricò una incredibile sequenza di grandi opere pubbliche finalizzate unicamente a velocizzare il traffico automobilistico, con la costruzione delle prime gallerie sotto il Doss Trento e la demolizione di vari edifici che hanno spezzato il collegamento tra la piazza e la chiesa di S. Apollinare, vero simbolo dell'identità rionale. A corollario di questa opera e della collegata, mostruosa "ciambella", negli anni successivi fu la volta del viadotto che scende dalla Gardesana, con il risultato di aumentare ancor di più il traffico e la conseguente decisione, decenni dopo, di bucare nuovamente il Doss Trento per il collegamento con la tangenziale ovest.

Queste scelte, va pure ricor-

dato, sono state subite senza grandi proteste dalla popolazione che, solo dopo la metà degli anni '80 incominciò a far sentire la propria voce.

Che dire poi dei tempi storici che hanno caratterizzato i lavori per il recupero dei sedimenti archeologici dentro e attorno alla chiesa e per lo spostamento della Rio Scala, elementi che hanno trasformato Piedicastello in un cantiere permanente?

Nel frattempo, l'amministrazione comunale ha provveduto a definire l'area delle cosiddette "case operaie" - via Verruca, via Papiria, via Vason - come "zona di rilevante interesse urbanistico", imponendo ai residenti l'obbligo di munirsi di un oneroso permesso di parcheggio simile a quello dei residenti nel centro.

Ma veniamo a questi giorni, con l'annunciata decisione della Giunta provinciale di congelare la realizzazione di un polo scolastico sull'area ex Italcementi. Questa decisione può rimettere in discussione la scelta compiuta senza tener conto delle esigenze della gente che su quel territorio vive, per non parlare della, a dir poco, opacità che ha caratterizzato i vari passaggi di mano nella proprietà dell'area con il lievitare di prezzo a ogni scalino. E' superfluo ricordare come la costruzione di un plesso scolastico delle dimensioni previste finirebbe per scaricare ulteriori problemi su Piedicastello ed essa appare del tutto slegata da una visione complessiva del futuro, non solo urbanistico, di quella parte di città.

E invece per anni il problema dell'area ex Italcementi è stato - e, al di là degli attuali chiari di luna finanziari, pare che continui ad essere - unicamente quello di decidere "cosa metterci dentro" e non quello di indivi-

duare preliminarmente gli elementi di coerenza con la città attorno all'area. In destra Adige, Trento non può permettersi di compiere gli stessi, clamorosi e non casuali "errori" compiuti sulla sponda opposta, dove la dimensione pubblica è persino riuscita nella non facile impresa di farsi scippare il termine stesso di "Finestra sull'Adige" con il quale alcuni dei migliori urbanisti del nostro Paese impegnati nella seconda metà del secolo scorso sul nostro territorio avevano chiamato l'ambizioso disegno di riequilibrio urbanistico che avrebbe consentito alla città di recuperare finalmente un nuovo rapporto con il fiume per troppi anni considerato un ostacolo e non una risorsa: un piano che coinvolgeva l'intera area, dal vecchio gasometro della Sit alle caserme, ben oltre la sola area Michelin e avrebbe consentito di dare una soluzione anche ai problemi, tutt'ora sul tappeto, dello spostamento dello stadio e del destino del Palazzo delle Albere.

E, forse, avrebbe pure evitato che sulle "Albere" si continuasse a giocare una partita che, più che su quelli della città, sembra concentrata sui soli interessi imprenditoriali.

Ben venga, quindi un aperto dibattito anche per mettere i cittadini nella condizione di conoscere e valutare le proposte che stanno maturando in una precoce vigilia elettorale che vede al lavoro e all'impegno vari gruppi di tecnici e intellettuali di diverso orientamento politico. Può essere una grande occasione per far partecipare dall'inizio l'opinione pubblica e la mitica società civile alle scelte di Palazzo Thun sul futuro della città.

Enrico Paissan

© RIPRODUZIONE RISERVATA